



Nella foto al centro i vertici di Confapi Varese, con il presidente Marco Tenaglia, e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil: Stefania Filetti, Daniele Magon e Antonio Massafra. In provincia la piaga degli incidenti sul lavoro è ancora eccessivamente diffusa

Dieci piccole e medie imprese sul territorio avvieranno in via sperimentale una nuova forma di prevenzione

Piccoli break anti infortuni

Accordo tra Confapi Varese e sindacati per garantire sicurezza in azienda

VARESE - I continui e gravissimi incidenti sul lavoro indicano inevitabilmente che nel processo di prevenzione e formazione sulla sicurezza, ci sia qualcosa che non va. Per cercare di invertire la rotta, ieri, Confapi Varese e i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un protocollo d'intesa per l'introduzione di break formativi sulla sicurezza nelle piccole e medie imprese manifatturiere della provincia di Varese.

Formazione mirata

Sostanzialmente si compirà una formazione più mirata che, nella fase sperimentale, coinvolge circa dieci aziende, e nasce dalla consapevolezza che la sicurezza sul lavoro non può essere affrontata con un approccio unico per tutte le realtà produttive. E così si è deciso di avviare questa sperimentazione che, nel concreto, prevede una prima parte dedicata alla formazione delle figure chiave presenti nelle aziende sul fronte della sicurezza, che saranno poi protagonisti dello sviluppo dei break, con sessioni pratiche e interattive. Si terranno delle pillole di formazione da 15-30 minuti, concentrandosi, per esempio, su una singola macchina utensile oppure laddove è avvenuto un mancato infortunio: verrà spiegato cosa fare e soprattutto cosa non fare.

Concentrazione

«In questo modo - ha detto Marco Tenaglia, presidente di Confapi Varese - puntiamo a valorizzare l'efficacia della formazione, attraverso momenti brevi, con un solo punto all'ordine del giorno, direttamente in azienda e con pochi partecipanti. Nelle Pmi non sempre ci sono

processi standardizzati come nelle grandi imprese e, quindi, con questi break si entrerà nel dettaglio specifico di ciascuna realtà. Ricordo alle imprese che la sicurezza è un vantaggio anche in termini di produttività e di raggiungimento degli obiettivi Esg».

Tecnologie e aggiornamento

Anche «a causa dell'evoluzione tecnologica - ha aggiunto Antonio Massafra, segretario provinciale della Uil - le leggi sul fronte della sicurezza sono rimaste un po' indietro rispetto allo sviluppo delle macchine. Mentre con questi incontri mirati si farà il punto su una singola situazione specifica, dove si è verificato uno dei

tanti mancati infortuni, affinché ciò che è accaduto e che ha messo a rischio la salute di qualcuno, non succeda più». In tal senso, come ha aggiunto Daniele Magon, segretario della Cisl dei Laghi, «bisogna andare oltre la vergogna di non voler comunicare un infortunio schivato e, in tal senso, partecipare a un incontro pratico, dentro alla propria azienda e andando oltre l'aula di didattica teorica, permette di aumentare l'attenzione e l'efficacia di questi momenti dedicati alla sicurezza». Anche perché

«se un lavoratore produce una penna, un altro un pc e un altro ancora un cellulare - ha concluso Stefania Filetti - seguire un corso sulla sicurezza uguale per tutti, vale fino a un certo punto. Quindi è importante che questi break possano avere un'ampia partecipazione di lavoratori, affinché tutto funzioni anche laddove, magari, i sindacati non arrivano».



Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono previste delle pause di 15 minuti in cui si metteranno a fuoco i rischi e le procedure delle singole macchine

Un 2024 da dimenticare: in otto mesi 6400 denunce

VARESE - Domina ancora il segno più nei dati relativi al numero di infortuni sul lavoro in provincia di Varese. Secondo il report "Non sicurezza, quanto mi costi?", promosso da Concooperative Lavoro e Servizi Lombardia in occasione della Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro, la provincia di Varese, ha visto aumentare in un anno del 7,8% gli infortuni sul lavoro. Per la cronaca, nel periodo gennaio-agosto 2024 ne sono stati contati più di 6400. Stabili invece gli incidenti mortali che nello stesso periodo sono stati sette. Non basta. I costi per la non sicurezza sul lavoro in provincia di Varese ammontano per i primi otto mesi dell'anno ad oltre 352 milioni. la quarta peggior performance a livello lombardo dopo la città metropolitana di Milano e le province di Brescia e di Bergamo. Anche a livello regionale i numeri sono tutt'altro che confortanti. In totale sono state



oltre 71 mila le denunce di infortunio in Lombardia rilevate da Inail da gennaio ad agosto 2024, con un aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Oltre la metà degli infortuni riguardano il comparto terziario (26,45%) e industriale (25,77%). Per età ad essere maggiormente esposti sono i lavoratori under 20 (+11,61%) e quelli over 60 (+8,56), mentre tra i settori più a rischio troviamo il comparto sanitario e di assistenza sociale e quelli delle costruzioni e del trasporto e magazzinaggio. In caso di infortunio, ci sono i costi diretti, come la copertura delle assenze per malattia e la riduzione del reddito, che si sommano a quelli indiretti, come l'interruzione delle attività, il ricorso agli straordinari e l'assistenza alle famiglie. A questi si aggiungono i costi intangibili, legati al danno d'immagine per l'azienda e all'impatto psicologico sui lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA